

I mercati asiatici alla prova del Golfo Tiene la Cina, India e Corea scoperti

Pechino si è resa meno vulnerabile alle crisi energetiche e ora, malgrado la crescita debole e la grana del real estate, è solida. Più esposta Seul, mentre Nuova Delhi rischia il 3% del Pil solo con le rimesse dal Medio Oriente

di GIANLUCA BALDINI



Il panorama dei mercati asiatici a marzo 2026 è un paradosso: epicentro della rivoluzione tecnologica mondiale, ma anche ostaggio dei venti di guerra dal Golfo Persico. Per l'investitore occidentale, la sfida è distinguere tra chi ha costruito «scudi sovrani» e chi, come Seul e Nuova Delhi, resta esposto allo shock geopolitico.

Mentre il mondo osserva lo Stretto di Hormuz, Pechino raccoglie i frutti di una strategia fondata sull'autonomia energetica. Pur con una crescita interna debole e le difficoltà del real estate, la Cina si è resa meno vulnerabile ai ricatti energetici globali. «La lungimiranza della Cina in materia di politica energetica sta pagando dividendi importanti in questa fase di mercato», spiega Salvatore Gaziano, responsabile delle strategie di investimento di SoldiExpert Scf, «poiché grazie a riserve strategiche per 1,2 miliardi di barili e alla fitta rete di oleodotti terrestri con Russia e Kazakistan, il Dragone ha ridotto la sua dipendenza dai blocchi navali mediorientali a una quota gestibile, tra il 40% e il 50%, contro l'80% di pochi

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Azione	Alibaba Group	Kyg017191142	-15,58%	-15,13%	30,57%
● Azione	Tencent Holdings	Kyg875721634	-16,20%	-9,70%	24,77%
● Azione	Xiaomi Corp	Kyg9830t1067	-17,84%	-45,68%	146,69%
● Azione	Byd Company	Cne100000296	8,16%	-27,29%	36,91%
● Azione	Jd.com	Kyg8208b1014	-5,16%	-40,21%	-37,77%
● Azione	Taiwan Semiconductor Manuf. Company (Tsmc)	Us8740391003	10,41%	75,58%	251,13%
● Azione	Toyota Motor Corp.	Jp3633400001	-3,32%	0,07%	41,38%
● Azione	Sony Corp.	Jp3435000009	-20,84%	-26,10%	7,10%
● Azione	Nintendo Co	Jp3756600007	-11,16%	-24,20%	44,40%
● Azione	Keyence Corp.	Jp3236200006	-0,91%	-19,61%	-29,16%
● Azione	Samsung Electronics	Kr7005930003	55,38%	201,94%	199,04%
● Etf	iShares Msci China A Ucits Etf	Ie00bqt3wg13	-1,37%	13,65%	5,20%
● Etf	iShares Msci Em Asia Ucits Etf	Ie00b5l8k969	5,30%	22,97%	49,32%
● Etf	iShares Msci India Ucits Etf	Ie00bzcqb185	-14,11%	-13,81%	15,68%
● Etf	Franklin Ftse Korea Ucits Etf	Ie00bhzzr030	36,12%	120,15%	117,96%

Dati al 23/3/2026, Fonte: Ufficio Studi SoldiExpert Scf

LaVerità

anni fa».

Ma la tenuta macro non basta: molte società cinesi investono pesantemente in tecnologia e nel breve possono deludere. Alibaba, con utili in calo del 67%, paga gli investimenti in la e cloud; Jd.com regge meglio grazie a una logistica proprietaria «alla Amazon».

Se la Cina tiene, la Corea del Sud incarna insieme riscossa e fragilità. Dopo la guerra in Iran il Kospi ha accusato crolli anche oltre il 12% in una seduta. Qui la di-

pendenza energetica resta estrema e si somma a un listino dominato dai chip. «L'economia coreana è oggi un caso studio sulla vulnerabilità agli shock geopolitici», osserva Salvatore Gaziano, «perché ogni fiammata del petrolio si traduce in un aumento immediato dei costi per giganti come Samsung Electronics. Nonostante il titolo Samsung vanti una performance monstre a un anno (+201,94%) e traini la Borsa coreana grazie al peso importante, l'escalation in Iran

ha bruciato quasi il 20% dai massimi di febbraio, ricordandoci che in Asia la tecnologia corre veloce, ma il petrolio decide la direzione».

Anche l'India scopre che i rapporti con il Medio Oriente vanno oltre l'energia. Il Sensex è sceso ai minimi da 11 mesi per il timore che il conflitto destabilizzi gli Emirati Arabi Uniti, partner vitali per Nuova Delhi. «Per l'India la minaccia iraniana va ben oltre il prezzo della benzina alla pompa», avverte Gaziano, «poiché mette a ri-

schio il flusso di rimesse degli 8-9 milioni di indiani nel Golfo. Parliamo di un gettito che vale circa il 3% del Pil nazionale. Se la stabilità degli Emirati dovesse vacillare, l'impatto sulle partite correnti di Nuova Delhi sarebbe non trascurabile».

L'Etf iShares Msci India segna -14,11% da inizio anno. In un contesto di dollaro forte, la parola d'ordine è «selettività»: titoli come Keyence e Tsmc restano snodi cruciali dell'innovazione asiatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

